L' INSTITUZIONE DELL' EUCARISTIA

10
S.L.

ODE SAFFICA

DELL' AB. JACOPO DOTT. BERNARDI

dedicata

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE

JACOPO DOTT. GELOTTI

CHE

DALLA CHIESA ARCHIPRESBITERALE

DI S. CASSIANO DEL MESCHIO

PASSA

CANONICO PENITENZIERE

DELLA CATTEDRALE DI CENEDA

CENEDA

DALLA TIPOGRAFIA CAGNANI

1847.

Al suo Cariss.

liss
del
l'a
v'
È
il
str
pr
Sc
ro
di
de
a
Br
tic
st
ci
al

Digitized by Google

MONSIGNORE REVERENDISSIMO

Allontanandovi da noi per assumere l' onorevolissimo incarico, a cui foste chiamato dall' Angelo della Chiesa di Ceneda, avete ad accompagnamento l' ambascia e le lagrime di un' intera popolazione che v' ebbe per molti anni a Pastore, a Padre, ad Amico. È questo l' elogio il più bello, e potete assicurarvi che il desiderio di Voi vivrà lungamente nella Patria Vostra, e si troveran mille cuori che vi pregheranno sempre ogni maniera di celesti e terrene benedizioni. LA SCUOLA *che si appella* DEL SACRAMENTO, *per Voi, amoroso di tutto che possa accrescere il decoro del tempio di Dio, resa più fiorente, bramava porgervi un pegno della sua devozione e riconoscenza. Ricorrēmo per ciò a persona cara al cuor vostro, all' AB.* JACOPO DOTT. *BERNARDI, che ne concesse una sua composizione poetica, che ha per soggetto l' Instituzione dell' Eucaristia. Il soggetto ne parve opportuno e a noi e alla circostanza. A noi, perchè addetti con ispeciali vincoli al grande mistero dell' amore di Dio; alla circostanza,*

Digitized by Google

perchè s' intitola a Voi, Monsignore, che nella dispensa di esso in mezzo a Parrocchiani vostri vi mostraste sì tenero ed operoso.

Accogliete dunque coll' usata vostra benignità l' umile offerta de' sinceri animi nostri, nè vi dimenticate di noi quando ritornerete tal fiata co' pensieri al paese che vi ha veduto nascere e crescere nella virtù, e fino ad oggi fu il campo del vostro onoratissimo Apostolato.

LI CONFRATELLI
DELLA SCUOLA DEL SACRAMENTO
DELLA CHIESA ARCHIPRESBITERALE
DI S. CASSIANO DEL MESCHIO

L' INSTITUZIONE DELL' EUCARISTIA

ODE SAFFICA

Pria che cedesse il gregge a vil timore
Da crudo affanno acerbamente scosso,
E, ludibrio del volgo, il suo Pastore
Fosse percosso,

Veggo raccolto insieme umil drappello
Fra le pareti d' ospital ricetto
Compier, mangiando l' immolato Agnello,
L' ebreo precetto.

E quel drappello e quella mensa forse,
Quando il mistico die' segno primiero
Del servo Nilo in sulle sponde, occorse
Al Condottiero.

E ciò che vide profetando allora
In questa cena s' adempieva: o genti,
Meravigliate! e voi stupite ancora
Muti elementi!

Digitized by Google

Eccolo, il buon Gesù volgere al Padre
Le commosse pupille, e aprirsi il cielo,
E giù discender le celesti squadre
In bianco velo.

Le piega indi a' suoi cari, e poi le gira,
Le arresta, ed un sospir gli esce dal cor
Come nel reo disegno immoto mira
Il traditore.

Ma disgombra tristezza, e l' innocente
Volto di nuovo si compone a pace,
E mentre il labbro schiude onnipossente
Tutto si tace.

» L'ora è vicina, il Padre a sè m'invita,
» E del Giudeo m' insegue il fiero sdegno;
» Pochi istanti, e finir dovrò la vita
» Sul duro legno. »

Come dunque il buon padre intorno al letto
Della morte a sè chiama i cari figli,
E lascia ad essi alcun pegno d' affetto
E i suoi consigli;

Tale Gesù: Ma il dono aver dovea
Dall' infinito amor la sua misura:
Qual oggetto al grand' atto offrir potea
Tutta natura?

In sè stesso lo trova, ed oh portento!
Che la terra ed il ciel giammai non scòrse:
Il divino suo Corpo ad alimento
Dei figli porse.

Angeli santi, che dal ciel scendeste
Quando pria le pupille al Padre ergea,
Ditelo voi, se più l'amor celeste
Donar potea?

Poveri pescator, quando le reti
Sulla riva poneste in abbandono,
Speraste mai che un dì sareste lieti
Di tanto dono?

Ma perchè, buon Gesù, compier fra brevi
Domestiche pareti il gran mistero?
Per quell' atto ad altar sceglier dovevi
Il mondo intero.

Il cattolico mondo ad ogni istante
Mira il grand' atto riprodursi ancora,
E il Cristo ucciso e il Golgota fumante
Nell' Ostia adora.

99 2, 7 c

Digitized by Google

Digitized by Google